

e la Nomination agli Oscar, quando è tornato a casa con la statuetta d'oro al posto del pezzo di carta. Ci catapulta nel 1998, dietro una telecamera che inquadra gli attimi de "La Leggenda del Pianista sull'Oceano" e agli italiani che corsero a vederlo. Vediamo la sua commozione quando vede, per la prima volta, le immagini della pubblicità della nuova Fiat 500, quando dice che è bellissima e che si sente onorato che, per descrivere un pezzo d'Italia, abbiano utilizzato il suo film, il suo piccolo Totò.

Parla di tutto, Giuseppe Tornatore, si racconta senza peli sulla lingua, senza omettere i fallimenti e le speranze in-frante, senza ammantarsi di falsa modestia. Parla della vita, della sua vita, di "quell'insieme di luoghi e persone che scrivono il tempo", che hanno formato il carattere di un giovane sognatore che è riuscito a far sognare intere generazioni. Parla del suo talento e del suo valore "che appartengono a tutti noi e a nessuno."

GIUSEPPE TORNATORE

Diario inconsapevole

HarperCollins Italia, 2017
pp. 200, euro 18,50

Il sigillo di Enrico IV

SARA VALENTINO



Mantova, anno 1596. Un incendio nella cripta della Basilica di Sant' Andrea apre "Il sigillo di Enrico IV", quarto romanzo dalla penna di Tiziana Silvestrin che ci accompagna in questo giallo storico ricco di intrighi, antichi riti magici e personaggi realmente esistiti.

Il capitano di giustizia Biagio Dell'Orso e il Bargello Giò Morisco, chiamati ad indagare

dal Duca Gonzaga e dal Vescovo in persona, si trovano ad analizzare alcuni strani elementi: un puzzo di zolfo tremendo che risale dalla cripta, il simbolo magico del pentacolo riconducibile addirittura a Salomone e alcuni orridi ritrovamenti animali. La superstizione la fa ancora da padrona in questo periodo storico, ma Biagio dell'Orso non si lascia certo ingannare e di buona forchetta com'è, inizia ad indagare dinanzi ad una zuppa di grano saraceno e ad un piatto di rane fritte. Tutti credono che il maligno abbia steso la mano su Mantova, e quando la sparizione di due ragazzine dai capelli rossi non fa che confermare l'esistenza di un antico libro magico, e l'imminente compimento di un rito diabolico, al Capitano di Giustizia non resta che armarsi delle sue peculiarità: arguzia, perspicacia e una sana dose di bontà d'animo, uniti alla rabbia nei confronti di chi perpetra le ingiustizie contro i più deboli.

Una delegazione da Mantova, con uno scrigno misterioso gelosamente custodito dall'arcivescovo di Firenze, Alessandro de' Medici, si recherà a Parigi, passando per Torino.

Oscuri legami tessono le trame di questa storia che è legata a doppio filo e vedrà sul suo cammino un antico ordine cavalleresco: "l'ordine del cigno nero". Asserviti ad esso,

scaltri assassini senza scrupoli non esiteranno a commettere le più nere atrocità. Vorrei soffermarmi sulla copertina del libro: una lettera sigillata cosa può celare?

Ci sono lettere che possono sconvolgere gli equilibri interi; possono nascondere, tra le pagine vergate da penne intinte nell'inchiostro, verità scomode per le potenti famiglie del tempo. In un clima politico precario in cui Enrico IV di Borbone ha abiurato la sua religione convertendosi al cattolicesimo, le sorti di Francia e Spagna sono incerte, ed è facile immaginare cosa possa scaturire da uno scandalo a corte.

L'autrice ha sapientemente mescolato, in questo romanzo, le sue conoscenze storiche con elementi di fantasia che ben si sposano con fatti realmente accaduti. In un crescendo di adrenalina tutti gli elementi si concateneranno alla perfezione sino al finale mozzafiato.

TIZIANA SILVESTRIN

Il sigillo di Enrico IV

Scrittura & Scritture, 2017
pp. 336, euro 15,00

Ciak si suona

CHIARA CAMPANELLA



Qualsiasi uomo, ripercorrendo la strada già fatta, giungerebbe rapidamente alla conclusione che avrebbe potuto far di meglio ma, come ci spiega nella sua autobiografia il noto musicista Franco Micalizzi, autore di colonne sonore come *Lo chiamavano Trinità* e *L'ultima neve di primavera*, le decisioni di una persona rimarrebbero

le stesse, poiché rispecchierebbero inevitabilmente il suo modo essere. Ed è proprio per svelarci la sua più intima natura che il maestro ci racconta mezzo secolo della sua vita: una vita intensa, gratificante ed avventurosa, a partire dalla sua nascita a Roma in un gelido ed innevato giorno di dicembre, al bombardamento degli alleati sul quartiere di San Lorenzo, fino alla decisione della famiglia di partire alla volta della Calabria, dai nonni paterni, alla ricerca di migliori condizioni di vita. Micalizzi scopre che le cose dimenticate, come spesso accade, cominciano a riaffiorare quando ci si volge indietro a pensare. Sapori, odori, rumori, possono infatti evocare volti amati ed i momenti felici che solo l'infanzia può regalare: suo padre, un uomo colto, simpatico e spiritoso con la passione per la fotografia; le vacanze in Calabria; gli amati nonni; la professoressa di lettere che tanto apprezzò un suo tema; i primi passi nella musica; il matrimonio con Anna; la nascita dei figli Alessandro e Cristiano; tutte le tappe salienti della sua carriera di chitarrista, pianista e compositore, dalla fine degli anni '50 fino alla fine degli anni '80. Un appassionante racconto sulla vita di una grande personalità del mondo della musica, il cui pregio più grande, secondo Marco Tullio Barboni, è quello di riuscire a tenere sempre vivi l'entusiasmo e la voglia di sperimentare e mettersi in gioco, sempre all'insegna del vecchio detto per cui